

Il parere favorevole di Sebastiano Martinoli, chirurgo

SÌ

UNA CASSETTA DEGLI ATTREZZI PER IL FUTURO



Nella discussione “civica sì, civica no” mi pare giusto oppormi all’opinione che l’insegnamento della civica sia qualcosa che sa di stantio, di muffa. La civica, gli avversari dell’iniziativa ce la prospettano come un insieme di categorie noiose, schede da imparare a memoria, studio mnemonico di chissà quanti numeri ci vogliono per mettere in piedi un’iniziativa o un referendum. E poi un esame la cui nota un burbero docente userebbe come ghigliottina per passare o no una classe. No, credo proprio che sarebbe un insulto all’intelligenza e alla fantasia dei docenti che vi saranno dedicati pensare che l’insegnamento si svolgerebbe così. Docente sono stato anch’io e mi ricordo di aver insegnato tecniche di cura per i settori urgenti della medicina e di avere proposto ore di etica medica: tutte materie che potrebbero andare soggette alle stesse critiche che si fanno ora all’insegnamento della civica scorporato dalla storia.

Come se si potesse insegnare la fisiologia dei liquidi biologici senza pensare al paziente o l’etica medica senza immaginare le cure a un morente. Immaginandomi nella veste del docente di civica, e mi scuseranno i docenti per l’invasione di campo, comincerei a sondare tra gli allievi per captare la loro attenzione su un qualche problema attuale: ad esempio quanti profughi vogliamo nel Comune o in Ticino o nella Svizzera. Oppure: ci vuole una legge per i funghi? O anche come risolviamo i problemi di riscaldamento della terra (Bondo ne è uno?). O è giusto posare le telecamere per scoraggiare i graffitari? Da lì lascerei agli allievi organizzare le misure politiche che immaginano per dar seguito alle loro deci-

sioni condivise, in maniera guidata si intende, pianificando l’azione politica. Iniziativa? Referendum? A che livello? Comune, Cantone, Svizzera? Conflitti con altri diritti? Diritto europeo? Carta universale dei diritti umani?

Sono sicuro che nel corso di una discussione che suppongo tutt’altro che addormentata e languente avrei l’occasione di insegnare loro quale e quanto fenomenale spazio per l’azione politica è a disposizione del cittadino svizzero. E non dei Paesi che ci circondano! È necessario spiegare ai giovani che essere cittadino svizzero non vuol dire essere un imbecille spettatore e suddito delle decisioni prese da un lontanissimo Governo. Pensiamo ai problemi dei nostri vicini italiani che invano vorrebbero cambiare qualcosa a Roma mentre da noi si può votare se aprire o chiudere una strada o un ospedale... o insegnare la civica o meno come materia separata.

Esemplificando magari un po’ alla maniera del galileiano Simplicio, spero di avere lumeggiato quegli aspetti dell’insegnamento della civica che non si possono trattare esaurientemente in una lezione di storia o di altre materie. La storia ci insegna come sono nati i meravigliosi diritti della cassetta-attrezzi politica del cittadino svizzero. La civica ci insegna ad aprire questa cassetta-attrezzi e ad adoperare gli strumenti che ci sono dentro. Per semplificare: la storia la si studia, la civica la si esercita. Bella differenza, non vi pare?

SEBASTIANO MARTINOLI, *chirurgo*